

ABSTRACTS

ESTRATTO

da

STUDI SUL BOCCACCIO

2025 ~ n. 53



Leo S. Olschki Editore
Firenze

STUDI SUL BOCCACCIO

Volume cinquantatreesimo



Leo S. Olschki Editore
2025

Direzione MARCO CURSI
CARLO DELCORNIO
MAURIZIO FIORILLA
GIOVANNA FROSINI
MARCO PETOLETTI

Redazione NICCOLÒ GENSINI
FABIO GIUNTA
RINO MODONUTTI
ENRICO MORETTI
ANNA PEGORETTI
PIERMARIO VESCOVO

Comitato scientifico Ginetta Auzzas (Università di Padova)
Francesco Bausi (Università di Firenze)
Claude Cazalé Bérard (Paris X – Nanterre)
Monica Berté (Università di Chieti)
Daniela Delcorno Branca (Università di Bologna)
Elsa Filosa (Vanderbilt University, Nashville, Tennessee)
Elisabetta Menetti (Università di Modena e Reggio Emilia)
Laura Lepschy Momigliano (University of London)
Carla Maria Monti (Università Cattolica di Milano)
Carlo Ossola (Parigi, Collège de France)
Michael Papio (University of Massachusetts Amherst)
Marco Veglia (Università di Bologna)
Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa)

Manoscritti e libri per recensione e quanto riguarda la redazione vanno indirizzati a Carlo Delcorno, Viale Carducci 14, 40125 Bologna (carlo.delcorno@unibo.it).

I saggi sottoposti alla rivista saranno accompagnati da un sommario in italiano e in inglese. I contributi ritenuti pubblicabili saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*).

STUDI SUL BOCCACCIO

Fondati da VITTORE BRANCA

DIREZIONE: MARCO CURSI, CARLO DELCORNIO, MAURIZIO FIORILLA,
GIOVANNA FROSINI, MARCO PETOLETTI

Volume cinquantatreesimo

*Editi sotto gli auspici
dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio*



Leo S. Olschki Editore
2025

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Con il contributo di



*Questo volume è affettuosamente dedicato
alla viva memoria di Stefano Zamponi*

ABSTRACTS

MICHELE MARCHIONI, *Un esemplare del Trattatello in laude di Dante conservato alla Zentralbibliothek di Zurigo (ms. Z VI 700)*

L'articolo presenta la descrizione codicologica e paleografica di un testimone finora sconosciuto del *Trattatello in laude di Dante* di Giovanni Boccaccio, ritrovato recentemente presso la Zentralbibliothek di Zurigo. L'articolo propone alcune ipotesi sulla datazione e sulla provenienza del codice, il quale – come si argomenta – fu probabilmente composto in Toscana tra la prima e la seconda metà del XV secolo. Il manoscritto di Zurigo va così ad aggiungersi alla lista dei testimoni che documentano la diffusione dell'opera del Boccaccio in età umanistica.

This article presents a codicological and palaeographical description of a previously unknown manuscript witness of Giovanni Boccaccio's *Trattatello in laude di Dante*, recently identified in the Zentralbibliothek in Zurich. It also advances several hypotheses regarding the manuscript's date and provenance, suggesting that it was likely produced in Tuscany between the early and the mid-fifteenth century. The Zurich manuscript thus enriches the corpus of witnesses attesting to the circulation of Boccaccio's work during the Humanist period.

GAIA DOLEI, *Retrodatazione di un testimone del Filocolo: il copista del manoscritto BnF Italien 481*

Il contributo propone di retrodatare il ms. BnF Italien 481, latore del *Filocolo*, dal primo quarto del XV secolo agli anni '60 - '80 del Trecento, sulla base dell'identificazione del copista, un amanuense fiorentino anonimo responsabile di tre codici della tradizione della *Nuova cronica* di Giovanni Villani e di un testimone del volgarizzamento della *Prima deca* di Tito Livio. Il riconoscimento fa dell'Italien 481 il più antico codice del *Filocolo* ad oggi noto e consente di postulare l'esistenza di una fase primordiale del processo di diffusione dell'opera, avvenuta vivente Boccaccio o poco dopo la sua morte.

This contribution proposes to backdate manuscript BnF Italien 481, containing the *Filocolo*, from the first quarter of the XVth century to the 1360s - 1380s, based on the identification of the copyist, an anonymous Florentine amanuensis responsible for three codices in the tradition of Giovanni Villani's *Nuova cronica* and one in the vernacular version of Titus Livius' *Prima deca*. This recognition makes the Italien 481 the oldest manuscript of the

Filocolo known to date and allows us to postulate the existence of an early phase in the diffusion of the work, which took place during Boccaccio's lifetime or shortly after his death.

ANGELA BOTTIGLIERO, *La tradizione manoscritta del Filocolo di Giovanni Boccaccio*

Per sopperire all'assenza di studi sistematici sulla storia della tradizione del *Filocolo*, il saggio offre un catalogo delle testimonianze manoscritte dell'opera, costituito da schede dettagliate basate su un modello di descrizione analitica, frutto, per quanto possibile, dell'esame diretto dei codici. Nel processo di catalogazione si è tenuto conto, oltre che dei dati codicologici essenziali, di quelli riguardanti la *mise en page* e la *mise en texte*; si è cercato di valorizzare i dati paleografici, dedicando spazio adeguato alla descrizione delle scritture e ai cambi di mano, e di mettere in evidenza la presenza di paratesti e *marginalia*, prestando particolare attenzione alle annotazioni dei primi lettori o possessori. L'obiettivo è di favorire future indagini finalizzate alla comprensione dei processi di produzione e all'individuazione degli ambienti di diffusione dell'opera.

To overcome the lack of systematic studies of the history of *Filocolo's* tradition, this essay offers a catalogue of manuscripts of the work compiled from thorough analytical records of the manuscripts which are based as much as possible on autoptic exams. Beyond basic codicological data, these records take into consideration information about *mise en page* and *mise en texte*. In addition, they aim to enhance paleographic information by dedicating appropriate space to the analysis of handwriting and change of hands; the records also aim to highlight the presence of paratexts, *marginalia* and notes of first readers and possessors. Indeed, the goal is to support future research seeking to understand processes of production and to identify environments of circulation of *Filocolo*.

MARCO CURSI – CAMILLA RUSSO, *Tra Leonardo Bruni e Boccaccio: due nuovi codici di ser Giovanni di Lorenzo Bandini*

Il contributo esamina la figura di Giovanni di ser Lorenzo Bandini, notaio fiorentino del quartiere di Santa Maria Novella che si dedicò alla copia a prezzo dopo una grave infermità, probabilmente una paralisi parziale. La sua vicenda biografica è ricostruibile attraverso un insieme coerente di fonti documentarie che ne delineano con precisione la posizione sociale e professionale nel contesto fiorentino del Quattrocento. Fino ad oggi erano noti tre codici di sua mano; il saggio presenta due nuovi manoscritti, contenenti miscellanee di argomento retorico e civile, che ampliano il quadro della sua produzione scrittoria. Il saggio si articola in due sezioni: la prima propone una descrizione analitica dei nuovi testimoni e il loro confronto con i codici noti; la seconda compie un riesame delle due nuove raccolte, alla luce della figura del copista e dei suoi probabili committenti, Giovanni di Giannozzo Gianfigliuzzi e Ubertino degli Strozzi. La figura di Giovanni Bandini appare così ben inserita in quella temperie culturale che promuove, all'inizio degli anni Quaranta, la fioritura della retorica civile e il diffondersi di una sensibilità pedagogico-politica, di segno repubblicano, attiva presso lo Studio e nei circoli degli umanisti civilmente impegnati, primo fra tutti il cancelliere Leonardo Bruni.

This article examines the figure of Giovanni di ser Lorenzo Bandini, a Florentine notary from the quarter of Santa Maria Novella, who turned to professional manuscript copying after suffering from a severe illness, most likely a partial paralysis. His biography can be reconstructed through a coherent set of documentary sources that shed light on his social and professional standing within the fifteenth-century Florentine milieu. To date, only three manuscripts attributable to his hand were known; this study identifies two additional codices – miscellanies of rhetorical and civic content – which broaden the scope of his scribal activity. The essay is divided into two sections: the first section provides an analytical description of the newly identified witnesses and compares them with the manuscripts already known; the second section provides an assessment of these new collections in light of copyist's profile and his probable commissioners, Giovanni di Giannozzo Gianfigliuzzi and Ubertino degli Strozzi. Bandini thus emerges as firmly integrated into the cultural climate that, in the early 1440s, fostered the flourishing of civic rhetoric and the spread of a republican pedagogical and political sensibility, cultivated both within the Studio and in the circles of civically engaged humanists, foremost among them the chancellor Leonardo Bruni.

MARCO PETOLETTI, *Boccaccio ed Ezzelino da Romano: dallo Zibaldone cartaceo alle Esposizioni*

Nel proprio zibaldone cartaceo (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari 50), Boccaccio trascrive di propria mano a f. 181r un medaglione dedicato a Ezzelino da Romano. La prima parte, con qualche aggiustamento, è ricavata dal *Compendium* di Paolino Veneto, letto nel ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4939: qui Boccaccio ricostruisce la carriera politica e militare dello spietato tiranno. La seconda sezione riporta un curioso aneddoto in forma dialogica che ha per protagonisti lo stesso Ezzelino e un suo segretario, condannato a morte insieme a numerosissimi Padovani. Lo stesso episodio, in forma abbreviata, è riferito da Boccaccio nelle *Esposizioni* in relazione a *Inf.* XII 99-103, dove sono adoperate esplicitamente altre fonti, la *Nuova cronica* di Giovanni Villani e l'*Ecerinis* di Albertino Mussato. Il presente contributo si occupa di studiare questa pagina dello zibaldone cartaceo, che è pubblicata e indagata nella sua struttura e nelle sue fonti, in riferimento altresì al successivo riuso all'interno del commento boccacciano alla *Commedia* di Dante.

In his paper 'zibaldone' (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari 50), Boccaccio copies in his own hand a portrait of Ezzelino da Romano on fol. 181r. The first part, with some adjustments, derives from Paolino Veneto's *Compendium*, consulted in the manuscript Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4939; here, Boccaccio reconstructs the political and military career of the ruthless tyrant. The second section records a curious anecdote cast in dialogic form, featuring Ezzelino himself and his secretary, who was sentenced to death together with many citizens of Padua. The same episode, in a shortened form, reappears in Boccaccio's *Esposizioni* on *Inf.* XII 99-103, where he explicitly draws upon other sources, namely Giovanni Villani's *Nuova cronica* and Albertino Mussato's *Ecerinis*. The present study focuses on this page of the 'zibaldone', here published and analysed with regard to its structure and sources, and to its later reworking within Boccaccio's commentary on Dante's *Commedia*.

BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, Boccaccio's Bookshelf. *Ancora per Boccaccio lettore di testi lirici: le ballate del Decameron*

Il saggio è dedicato alle ballate del *Decameron*. Gli schemi delle ballate decameroniane sono poco usuali al tempo di Boccaccio, ancor più nella loro realizzazione pluristrofica. In tale studio, attraverso la rinnovata schedatura metrica delle ballate decameroniane, si sottolinea la centralità di Dante (*Per una ghirlandetta*, di tre stanze, con la ballata dubbia dantesca *Donne, io non so*, rielaborata in tre stanze nel ms. Riccardiano 2317) e dei più antichi imitatori di Dante anche settentrionali. Alla base dei modelli metrici decameroniani troviamo Dante, Cino, Guido Novello da Polenta, Giovanni Quirini, e forse Matteo Frescobaldi. Di peso risulta la testimonianza dell'inserito ballatistico alle carte 75r-80r del codice Escorialense E.III.123. Se di prima attestazione decameroniana sono le ballate alla fine della II e della III Giornata, due ballate di due stanze della *Summa* di Antonio da Tempo appaiono possibile modello delle ballate decameroniane alla fine della I, della VI e della IX Giornata. La dimensione originale, colta e arcaizzante delle ballate, che assolvono anche un'esigenza di prestigio sociale, dà importanza agli intermezzi lirici e all'opera. Inoltre, fare luce sui loro ascendenti letterari risulta importante anche per l'interpretazione dei temi delle ballate e per cogliere eventuali collegamenti tra i testi lirici.

The essay is devoted to the ballads of the *Decameron*. The metrical schemes of decameronian ballads are scarcely usual in Boccaccio's time, even more so in their pluristrophic version. Through a new metrical analysis of the decameronian ballads, this study emphasises the pivotal role played by Dante (the three-stanzas *Per una ghirlandetta*, and Dante's dubious ballad *Donne, io non so*, reworked into three stanzas in the ms. Riccardiano 2317) as well as that of Dante's most ancient imitators, including those from northern regions. At the source of the decameronian metric models we find Dante, Cino, Guido Novello da Polenta, Giovanni Quirini, and perhaps Matteo Frescobaldi. The textual witness of the ballad insert on cards 75r-80r of the Codex Escorialense E.III.123 is of great importance. If the ballads at the end of the II and III Day have the first attestation in the *Decameron*, the two two-stanzas ballads of Antonio da Tempo's *Summa* appear to be a possible model of the ballads featured at the end of Days I, VI and IX. The original, cultivated, and archaic dimension of the ballads, which also fulfill a need for social status, gives prestige to the lyrical interludes and to the literary work as a whole. Shedding light on their literary ancestors is important for the interpretation of their themes and for a better understanding of connections between the lyrical texts.

GIACOMO DOARDO, *Prospettive sintattiche e testuali dell'Introduzione alla prima giornata del Decameron*

L'articolo indaga in prospettiva integrata la sintassi del periodo e le strategie argomentative nell'*Introduzione* alla prima giornata del *Decameron*. L'analisi distingue due piani d'indagine tra loro interrelati: la struttura del periodo (la posizione della subordinata rispetto alla principale, la profondità ipotattica, la tipologia e la distribuzione delle circostanziali) e l'organizzazione argomentativa del discorso (in particolare il valore funzionale e la distribuzione dei connettivi). L'esame comparativo delle tre sezioni dell'*Intro-*

duzione mette in luce differenze significative nell'assetto sintattico e nei procedimenti di coesione testuale.

The article investigates, from an integrated perspective, the syntax of the period and the argumentative strategies in the *Introduction to the first Day* of the *Decameron*. The analysis distinguishes two interrelated levels of inquiry: the structure of the period (the position of subordinate clauses in relation to the main clause, the degree of hypotactic depth, the typology and distribution of circumstantial clauses) and the argumentative organization of the discourse (in particular, the functional value and distribution of connectives). A comparative examination of the three sections of the *Introduction* highlights significant differences in syntactic arrangement and in the mechanisms of textual cohesion.

ELSA FILOSA, *Protagonisti e lettori della VI giornata del Decameron*

La sesta giornata è la più 'fiorentina' del *Decameron*, tanto che al suo interno sono facilmente identificabili diversi personaggi storici, vissuti nelle prime tre decadi del Trecento. Si tratta degli avi di molti amici di Giovanni Boccaccio, e la loro presenza nel testo conferma la profonda connessione tra il Certaldese e queste famiglie. In tale prospettiva, la sesta giornata può essere considerata come una forma di letteratura militante, encomiastica nei confronti di un gruppo politico e sociale, ovvero di alcuni individui che nel loro insieme si coalizzano in una consorte. Nel *Decameron*, inoltre, è possibile scorgere alcune delle posizioni ideologiche dell'autore, ad esempio la predilezione della nobiltà d'animo contro la nobiltà di casta, al centro delle discussioni politiche di metà Trecento, in bilico tra un guelfismo nero moderato e gli oltranzisti della Parte Guelfa. In tale contesto, infine, si possono anche identificare alcuni primi possessori e lettori del *Decameron*, oltre alle ragioni per cui il capolavoro era così caro a loro.

The most Florentine day in the *Decameron* is the sixth, so much so that several historical figures from the first three decades of the fourteenth century are easily identifiable within it. These are the ancestors of many of Giovanni Boccaccio's friends, and their presence in the text confirms the profound connection between the author and these families. From this perspective, the sixth day can be considered a form of militant and encomiastic literature, laudatory of a political and social group, or rather, of individuals who band together in a single social and political faction. Indeed, in the *Decameron*, it is possible to discern some of the author's ideological positions, such as the preference for nobility of soul over nobility of caste, central to political debates of the mid-fourteenth century, poised between a moderate Black Guelphism and the extremism of the Guelph Party. Finally, in this context, it is also possible to identify some of the first owners and readers of the *Decameron*, as well as the reasons why the masterpiece was so dear to them.

DONATO PIROVANO, *La nudità nel Decameron*

L'articolo è dedicato alla nudità nel *Decameron*. Prima vengono esaminati i passi della cornice e poi quelli delle novelle. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, nel

libro il motivo della nudità non è molto diffuso e quando compare Boccaccio lascia per lo più spazio all'immaginazione del lettore evitando di indugiare sui particolari. La maggior parte delle scene di nudo è connessa al tema della violenza, in altre esse sono funzionali a esprimere la naturalezza delle pulsioni erotiche.

The article is dedicated to the theme of nudity in the *Decameron*. Relevant passages from the frame narrative are examined first, followed by those from the novellas. Contrary to what one might expect, in the book the motif of nudity is not very widespread. When it does appear, Boccaccio mostly leaves room for the reader's imagination by not dwelling on the details. Most of the nude scenes are connected to the theme of violence; in other cases, they serve to convey the naturalness of erotic impulses.

CHIARA SIMBOLOTTI, *Arigo, traduttore e geografo? Riflessioni sull'identità dell'autore del primo Decameron tedesco attraverso i riferimenti geografici del testo*

Nonostante il rilievo della versione integrale del *Decameron* in alto tedesco protomoderno, stampata in Germania negli anni settanta del Quattrocento e iniziatrice della prolifica esistenza del centovelle di Boccaccio nella tradizione letteraria tedesca, di Arigo – suo autore – non resta alcuna notizia sicura a parte quel poco che lui stesso dice di sé nell'*Introduzione* alla Prima Giornata – il suo nome e l'intenzione di scrivere in tedesco. Nel tempo la mancanza di dati biografici certi ne ha fatto oggetto di varie speculazioni e tentativi di identificazione, tutti variamente insoddisfacenti. Ultimo di essi quello di L. Böninger che, principalmente sulla scorta di ricerche d'archivio, ha proposto il nome di Arrigho di Federigho, *famulus* dei Martelli a Firenze, identificato col cartografo tedesco Enrico Martello. Lo studio di Böninger porta invero alla luce alcune indicazioni documentali interessanti, ma le conclusioni non convincono. Partendo allora dall'analisi della versione tedesca, più volte rivelatasi ricca fonte di spunti riguardo intenti, opinioni e pure aspetti della vita di Arigo, queste pagine vogliono dimostrare come l'identità tra Arigo ed Enrico Martello sia assai improbabile proprio analizzando la resa degli elementi geografici nella traduzione. L'adesione generalmente fedele dell'autore all'ipotesto lascia più volte spazio ad adattamenti, aggiunte, tagli o commenti personali; queste libertà nel riprodurre la geografia decameroniana appaiono strumenti assai utili non a proporre una nuova identificazione, ma a collocare meglio Arigo nel contesto fiorentino del suo tempo.

Despite the relevance of the unabridged Early New High German version of Boccaccio's *centonovelle*, printed in Germany in the 1470s, forerunner of the Italian *Decameron*'s prolific existence within the German literary tradition, about its author Arigo we have no biographical information other than a pair of hints, that Arigo himself makes in the *Introduzione* to the First Day: his name and the intent to translate the text into German. Over the years, the lack of any certain element has encouraged various conjectures and identification attempts, none of them really conclusive. Most recently L. Böninger, on the basis of archival investigations, proposed the name of Arrigho di Federigho, a *famulus* of the Martelli family in Florence to be identified with the German cartographer Enrico Martello. Despite providing some remarkable documental clues, Böninger's results appear unconvincing. Starting from Arigo's work – that has often proved to be an enlightening source about author's intents, opinions and life details – and analysing in particular the

translation of the *Decameron*'s geographical elements, this paper aims to demonstrate that the identification of the translator Arigo with the cartographer Enrico Martello is highly unlikely. In his version Arigo adheres quite strictly to the hypotext. Nevertheless, while reproducing the *Decameron*'s geography, He sometimes departs from the literal method deleting parts or adding personal adaptations, elucidations and comments that – when carefully examined – serve as useful material not to suggest a new identification, but to place him more precisely within the Florentine context of his time.

NICOLÒ MALDINA, *Osservazioni sul tema dell'ingratitude nel Corbaccio*

Il saggio si concentra sui paragrafi iniziali del *Corbaccio* e, in particolare, sulla centralità del tema dell'ingratitude. Tale tema viene indagato sia in riferimento alla definizione che dell'ingrato Boccaccio offre in quest'occasione, sia con riguardo alle possibili fonti di questi paragrafi. In tale contesto, l'articolo si ripropone di collocare la declinazione specifica del tema dell'ingratitude presente nei primi paragrafi del *Corbaccio* nel contesto della tradizione religiosa, in particolare omiletica, medievale, con specifico riferimento ai *Sermones* di Bernardo di Chiaravalle e allo *Specchio di vera penitenza* di Iacopo Passavanti. Per questa via, il saggio prova a offrire una chiave di lettura della fondamentale importanza del tema dell'ingratitude nel *Corbaccio* in generale.

The essay focuses on the opening paragraphs of the *Corbaccio* with a particular focus on the theme of ingratitude. This theme is explored both in light of the definition of ingratitude offered here by Boccaccio and with regard to the possible sources of these paragraphs. In this context, the article aims to situate the specific interpretation of the theme of ingratitude present in the opening paragraphs of the *Corbaccio* within the context of the religious tradition, particularly of medieval homiletics with specific reference to Bernard of Clairvaux's *Sermones* and Iacopo Passavanti's *Specchio di vera penitenza*. By doing so, the essay attempts to offer a key to understanding the fundamental importance of the theme of ingratitude in the *Corbaccio* as a whole.

PAOLO CHERCHI, *Boccaccio: un'arma nelle pagine del luterano Matthias Bernegger*

Matthias Bernegger pubblica nel 1619 a Strasburgo un'opera (*Hipobolimaea divae Mariae Deiparae camera*) allo scopo di "demolire" la devozione per la casa della Vergine, che sarebbe stata trasportata dagli angeli da Nazareth a Loreto alla fine del secolo XIII, secondo la leggenda sostenuta dall'apologetica cattolica, e in particolare dai Gesuiti (Torres, Torsellini, Roest). Le argomentazioni del polemista luterano riprendono quelle avanzate da Pier Paolo Vergerio in un'opera che fu nota grazie alla traduzione in latino pubblicata dal nipote Ludovico, il *De idolo lauretano* (Tubinga 1544). Che la datazione del presunto miracolo sia infondata, e di conseguenza tutta la leggenda sia un'invenzione, lo dimostrerebbe il silenzio di Boccaccio, implacabile nello smascherare le menzognere devozioni diffuse dai religiosi, oggetto di una serie di novelle del *Decameron* (a cominciare dalla prima, di "san" Ciappelletto) distintamente ricordate e riassunte; se fosse già diffusa Boccaccio non avrebbe ignorato una così stupefacente leggenda. Il confronto del passo dedicato al

Decameron nelle due opere mette in evidenza che Bernegger deriva alla lettera, al limite del plagio, dal Vergerio, pur con adattamenti alla diversa situazione. Si accenna da ultimo alle citazioni di Bernegger nelle opere di autori protestanti tedeschi e inglesi (da Flögel a Pope), e agli sviluppi delle polemiche tra protestanti e cattolici, tra i quali ha un ruolo notevole Monaldo Leopardi.

In 1619, Matthias Bernegger published a work in Strasbourg (*Hipobolimaea divae Mariae Deiparae camera*) aiming at “demolishing” the devotion to the house of the Virgin Mary allegedly transported by the angels from Nazareth to Loreto, according to the legend supported by Catholic apologetics, and in particular by the Jesuits (Torres, Torsellini, Roest). The Lutheran polemicist’s arguments echo those developed by Pier Paolo Vergerio in a work that became known thanks to the Latin translation published by his nephew Ludovico, *De idolo lauretano* (Tübingen 1544). The fact that the dating of the alleged miracle (last quarter of thirteenth century) is unfounded, and consequently that the whole legend is an invention, is demonstrated by the silence of Boccaccio, who was relentless in exposing the false devotions spread by religious figures, the subject of a series of novellas in the *Decameron* (beginning with the first, about “saint” Ciappelletto), which are clearly remembered and summarised. If it had already been widespread, Boccaccio would not have ignored such an astonishing legend. A comparison of the passage dedicated to the *Decameron* in the two works shows that Bernegger derives literally, to the point of plagiarism, from Vergerio, albeit with adaptations to the different situation. Finally, mention is made of Bernegger’s quotations in the works of German and English Protestant authors (from Flögel to Pope), and of the developments in the controversies between Protestants and Catholics, in which Monaldo Leopardi played a notable role.

INDICE

MICHELE MARCHIONI, <i>Un esemplare del Trattatello in laude di Dante conservato alla Zentralbibliothek di Zurigo (ms. Z VI 700)</i> . . .	Pag.	1
GAIA DOLFI, <i>Retrodatazione di un testimone del Filocolo: il copista del manoscritto BnF Italien 481</i>	»	9
ANGELA BOTTIGLIERO, <i>La tradizione manoscritta del Filocolo di Giovanni Boccaccio</i>	»	29
MARCO CURSI – CAMILLA RUSSO, <i>Tra Leonardo Bruni e Boccaccio: due nuovi codici di ser Giovanni di Lorenzo Bandini</i>	»	133
MARCO PETOLETTI, <i>Boccaccio ed Ezzelino da Romano: dallo Zibaldone cartaceo alle Esposizioni</i>	»	189
BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, <i>Boccaccio's Bookshelf. Ancora per Boccaccio lettore di testi lirici: le ballate del Decameron</i>	»	217
GIACOMO DOARDO, <i>Prospettive sintattiche e testuali dell'Introduzione alla prima giornata del Decameron</i>	»	239
ELSA FILOSA, <i>Protagonisti e lettori della VI giornata del Decameron</i>	»	263
DONATO PIROVANO, <i>La nudità nel Decameron</i>	»	301
CHIARA SIMBOLOTTI, <i>Arigo, traduttore e geografo? Riflessioni sull'identità dell'autore del primo Decameron tedesco attraverso i riferimenti geografici del testo</i>	»	327
NICOLÒ MALDINA, <i>Osservazioni sul tema dell'ingratitudine nel Corbaccio</i>	»	407
PAOLO CHERCHI, <i>Boccaccio: un'arma nelle pagine del luterano Matthias Bernegger</i>	»	421
RECENSIONI		
ENRICO MORETTI, <i>Francesco d'Amaretto Mannelli copista, filologo e lettore del Decameron</i> (Maria Enrica Fedele)	»	435

INDICE

WILHELM PÖTTERS, <i>Boccaccio concessivo. Sintassi e composizione nel Decameron</i> (Carlo Delcorno)	Pag. 439
GIANCARLO ALFANO, <i>Boccaccio narratore. Una lettura del Decameron</i> (Tommaso Lombardi)	» 445
<i>Lecturae Dantis Boccaccii. Lettura delle Esposizioni sopra la Comedia</i> , a cura di S. Ferrara e F. Meier (Lorenzo Carpitelli) .	» 450
Abstracts	» 457
Notiziario	» 465
Indice dei nomi	» 477
Indice dei manoscritti	» 493

CARLO OSSOLA, Direttore responsabile
Registrazione del Tribunale di Firenze, n. 1716 del 3 settembre 1965
Periodico associato all'USPI - ISSN 0585-4997
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI DICEMBRE 2025

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2025: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 106,00 (carta e on-line only)

INDIVIDUALS

Foreign € 127,00 (print) • € 106,00 (on-line only)

